

ORE 12

Anno XXV - Numero 212 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv LIVE

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

In Italia cinque milioni di persone in povertà energetica con abitazioni poco riscaldate d'inverno, poco rinfrescate in estate e con livelli d'illuminazione scadenti. Il Report di Cgia

Poveri e senza energia

Caro studio,
scatta la protesta
degli universitari
in decine di città



L'Unione degli Universitari torna a protestare in tutta la Penisola, chiedendo interventi urgenti sul tema del caro studio. Il sindacato studentesco boccia il governo, denunciando l'assenza di una strategia su alloggi universitari, affitti, utilizzo del Pnrr, borse di studio, caro libri e salute mentale. "Vogliamo poter studiare e lavorare in Italia. Vogliamo un futuro qui, senza essere costretti ad emigrare". Saranno le parole chiavi della mobilitazione, composta da oltre 25 iniziative in altrettante città, con modalità varie: tendate, presidi, flash mob, striscionate. Il tutto sotto lo slogan "Vorrei un futuro qui". Il lancio nazionale avverrà alle ore 10.30 di lunedì 25 settembre a Roma, in Piazzale Aldo Moro, davanti all'Università Sapienza di Roma. Saranno presenti parlamentari dei gruppi di opposizione (PD, M5S e AVS) oltre a rappresentanti della Cgil Nazionale e di altre associazioni che hanno deciso di sostenere la battaglia dell'Udu.

Servizio all'interno

Sono 2,2 milioni le famiglie italiane in povertà energetica (PE). Stiamo parlando di 5 milioni di persone che nel 2021 vivevano in abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno, poco rinfrescate d'estate, con livelli di illuminazione scadenti e con un utilizzo molto contenuto dei principali elettrodomestici bianchi. I nuclei familiari più a rischio sono costituiti da un elevato numero di persone, si trovano in condizioni di disagio economico e le abitazioni in cui vivono sono in cattivo stato di conservazione. A livello territoriale la situazione più critica si verifica in Calabria, dove il 16,7 per cento delle famiglie, composte da 304.675 individui, si trova in condizioni di PE. Seguono la Puglia (16,4 per cento), il Molise (16 per cento), la Basilicata (15 per cento) e la Sicilia (14,6 per cento). Le regioni, invece, meno interessate da questo fenomeno sono la Lombardia (5,3 per cento delle famiglie totali), la Li-



guria (4,8 per cento) e, in particolar modo, le Marche (4,6 per cento). Il dato medio nazionale è pari all'8,5 per cento ed è in crescita dello 0,5 per cento rispetto al 2020. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati ripresi dal Rapporto OIPE 2023.

Servizio all'interno

Napolitano, lutto nazionale e funerali di Stato

*L'omaggio dell'Italia e del mondo
al Presidente Emerito della Repubblica
Camera ardente al Senato ed esequie laiche lunedì*



L'Italia è in lutto per la morte del presidente emerito della Repubblica, il senatore a vita Giorgio Napolitano. In un comunicato ufficiale, il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano ha annunciato che si terranno delle esequie di Stato in onore dell'ex Presidente, evitando la necessità di un consiglio dei ministri straordinario. Questa decisione ha anche stabilito un periodo di lutto nazionale, iniziato il 22 settembre 2023 e durerà fino al giorno delle cerimonie funebri di Stato. Durante questo periodo di lutto, le bandiere nazionali ed europee saranno esposte a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici in Italia e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Servizio all'interno

Speciale morte di Napolitano

Per Napolitano funerali

L'Italia è in lutto per la morte del presidente emerito della Repubblica, il senatore a vita Giorgio Napolitano. In un comunicato ufficiale, il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano ha annunciato che si terranno delle esequie di Stato in onore dell'ex Pre-

sidente, evitando la necessità di un consiglio dei ministri straordinario. Questa decisione ha anche stabilito un periodo di lutto nazionale, iniziato il 22 settembre 2023 e durerà fino al giorno delle cerimonie funebri di Stato. Durante questo periodo di

lutto, le bandiere nazionali ed europee saranno esposte a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici in Italia e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero. "A seguito del decesso del Presidente emerito della Repubblica senatore

di diritto e a vita Giorgio Napolitano si dispone, dal 22 settembre 2023 fino al giorno della celebrazione delle esequie di Stato, l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle

La morte di Giorgio Napolitano, il Era il preferito di Henry Kissinger. Undicesimo Capo

All'età di 98 anni è morto il Presidente emerito Giorgio Napolitano. Se n'è andato il 'comunista preferito' di Henry Kissinger, il 'Re Giorgio' del New York Times, l'undicesimo presidente della Repubblica italiana con il primato del secondo mandato. Aveva compiuto 98 anni il 29 giugno scorso festeggiati con i 70 anni di vita passati nelle istituzioni della Repubblica. Era entrato alla Camera per la prima volta nel 1953, è morto senatore a vita, come tutti i presidenti emeriti. La sua biografia è tutta e solo incentrata nel servire lo Stato e le istituzioni, a partire dalla scelta dell'Università: Giurisprudenza alla prestigiosa Federico II di Napoli, dove si laurea nel 1947 a soli 22 anni. Era già comunista da due anni, dopo essere passato, come molti universitari di quell'epoca, dal Guf (gruppo universitario fascista). Il liceo classico, fra Napoli e Padova, gli aveva invece regalato l'interesse per la cultura, soprattutto per il teatro. Erano gli anni giovanili nella sua Napoli, vissuti in una famiglia nobile e

colta, con il padre Giovanni, avvocato liberale, intellettuale e poeta, e la madre Carolina Bobbio discendente dall'aristocrazia piemontese trapianata poi nel capoluogo partenopeo. Cresce quindi a pane, cultura e diritto il 'galantuomo' Giorgio ma da quando, ancora universitario, sceglie il Partito comunista, la vita sarà per lui solo e sempre politica, senza deviazioni, senza ripensamenti. Inanella vari primati, a partire dal 1978: fu il primo dirigente del Pci ad ottenere il visto per andare negli Stati Uniti d'America di Jimmy Carter, dove svolse con successo una serie di conferenze. Ma il primato che lo consegna alla storia è quello della sua elezione a presidente della Repubblica, il 10 maggio 2006: con lui, primo comunista al Colle, si compie il definitivo traghettamento dell'ex Pci, con tutte le sue declinazioni post 'Bolognina' (la sezione dove l'allora segretario Achille Occhetto annunciò la svolta che portò al cambio del nome del partito, ndr), nelle istituzioni democratiche. Ancora, fu Na-



politano il primo presidente del secondo mandato, con la storica rielezione al Quirinale il 20 aprile 2013. Ed è stato anche il presidente più longevo, dopo Ciampi che morì a 96 anni. L'approdo al Quirinale è solo l'ultimo e più prestigioso scranno istituzionale per Napolitano, dopo dieci legislature, due anni da presidente della Camera, dal '92 al '94, due da ministro dell'Interno dal '96 al '98 con il governo Prodi e quasi dieci anni - a partire dal 1989 - da europarlamentare, dove ha presieduto la strategica commissione Affari costituzionali. Tutto questo

da ex comunista e non a caso lo ha potuto fare lui. Il Pci lo candida nel 1953 e nel 1956 è già membro del Comitato centrale, proprio l'anno della repressione sovietica dei moti di Ungheria, condannati senza appello dal partito. Napolitano si allinea, motivando la sua posizione in nome del pericolo di un acuirsi della guerra fredda e di una conseguente instabilità in Europa. Ma negli anni seguenti rivide quella posizione attraversando il 'grave tormento autocritico' che lo condusse poi ad abbracciare fin dai primi anni 60 la corrente migliorista di Giorgio Amen-

dola con cui mette a fuoco le sue 'personali, profonde e dichiarate revisioni' che lo porteranno a guardare più alla socialdemocrazia europea che al vecchio Pci. Perché, come disse suggellando le sue scelte riformiste in anni in cui non era facile per un dirigente del Pci, 'la mia storia non è rimasta uguale al punto di partenza'. Tanto da agevolarne il destino da uomo delle istituzioni, pur avendo dato molto al partito, come responsabile cultura dal 1966, poi della politica economica dal '76 al '79 e dal 1986 si attesta sulla politica estera, facendo valere la sua 'piena e leale' solidarietà agli Usa e alla Nato. Incarichi di prestigio ma i rapporti con i 'compagni' furono anche tempestosi quando il Pci resisteva nelle sue posizioni massimaliste. Napolitano apprezzò e sostenne il Berlinguer della 'solidarietà nazionale', quello delle aperture alla Dc, ma lo contestò duramente nella fase successiva di acceso conflitto con il Psi. Invece, proprio alla 'sinistra larga' guardava Napolitano, una sinistra di governo

Mattarella: "Napolitano garante dei valori. Gratitude della Repubblica"

La morte di Giorgio Napolitano "mi addolora profondamente e, mentre esprimo alla sua memoria i sentimenti più intensi di gratitudine della Repubblica, rivolgo ai familiari il cordoglio dell'intera nazione". Lo dichiara il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Nella vita di Giorgio Napolitano si specchia larga parte della storia della seconda metà del Novecento, con i suoi drammi, la sua complessità, i suoi traguardi, le sue spe-

ranze. Dalla frequentazione, negli anni giovanili, dello stimolante ambiente culturale napoletano, all'adesione alla causa antifascista e del movimento comunista, all'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle classi sociali subalterne, sino poi alla convinta opera europeistica e di rafforzamento dei valori delle democrazie, il presidente Napolitano ha interpretato significative battaglie per lo sviluppo sociale, la pace e il progresso



dell'Italia e dell'Europa. Membro del Parlamento Europeo, e Presidente della sua Commissione Affari costituzionali, promosse il rafforzamento delle istituzioni comunitarie per un'Europa sempre più autorevole e unita. Eletto alle più alte magistrature dello Stato, Presidente della Camera dei Deputati, Senatore a vita, Presidente della Repubblica per due mandati, ha interpretato con fedeltà alla Costituzione e acuta intelligenza il

ruolo di garante dei valori della nostra comunità, con sentita attenzione alle istanze di rinnovamento presenti nella società. Votato alla causa dei lavoratori, inesauribile fu la sua azione per combattere la spirale delle morti sul lavoro. La sua morte mi addolora profondamente e, mentre esprimo alla sua memoria i sentimenti più intensi di gratitudine della Repubblica, rivolgo ai familiari il cordoglio dell'intera nazione".

Speciale morte di Napolitano

di Stato e lutto nazionale

rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero. Il giorno delle celebrazioni delle esequie di Stato sarà dichiarato lutto nazionale" si legge nel comunicato ufficiale. Il pubblico potrà rendere omaggio a Giorgio Napolitano presso la camera ar-

dente, che sarà allestita al Senato molto probabilmente a partire dalla mattina di domenica 24 settembre. A confermare la decisione Ignazio La Russa, presidente dell'Aula di Palazzo Madama. Il protocollo della Repubblica prevede esequie pubbliche

per gli ex presidenti. Si prevede che le cerimonie per Giorgio Napolitano saranno di natura civile, seguendo l'esempio di Pietro Ingrao e Nilde Iotti, ex presidenti della Camera come lo stesso Napolitano. È importante notare che in passato alcuni presidenti

emeriti non hanno avuto esequie di Stato, poiché le loro famiglie hanno optato per cerimonie private. I dettagli completi saranno concordati nella giornata di sabato 23 settembre tra il cerimoniale del Senato e la famiglia del presidente emerito.

comunista che piaceva agli americani
dello Stato con il primato del secondo mandato

con i socialisti. Così divenne una garanzia per le altre forze politiche che ne agevolavano il passaggio agli incarichi istituzionali, prima da presidente della Camera e poi da Capo dello Stato, contro il suo stesso partito che nel 2006 aveva candidato al Colle Massimo D'Alema. Il Napolitano delle istituzioni perde ogni connotato del militante, sposa la Costituzione, l'Europa, l'atlantismo, diventa il 'my favourite communist' di Kissinger che gli consegna il suo 'Premio' a Berlino nel 2015 'in riconoscimento degli

straordinari contributi al consolidamento dell'integrazione e della stabilità europea'. Il contesto politico che deve affrontare il 're Giorgio' asceso alle più alte cariche istituzionali agevola e consolida la sua postura da uomo di Stato: i due anni della presidenza della Camera furono quelli dell'esplosione di Tangentopoli e dei partiti, che erano stati la cornice esistenziale oltre che politica, del suo campo di azione. La prima Repubblica da allora viene stravolta e distrutta. Napolitano arriva al Colle in questo clima e con lui prestano giuramento cinque presidenti del Consiglio del calibro di Berlusconi, Monti, Prodi, Letta e Renzi, in anni difficili in cui il Capo dello Stato interpreta il suo ruolo come argine all'antipolitica, con alcune costanti bussole: essere il presidente di tutti gli italiani, garantire la governabilità, agevolare il processo delle riforme. Arbitro ma anche giocatore, passaggi contestati a destra, per non aver preso posizione a favore del Cavaliere di Arcore e a sinistra per averlo tutelato troppo,

come con lo 'scandalo' del lodo Alfano, che disponeva la sospensione dei processi penali nei confronti del presidente della Repubblica, dei presidenti delle Camere e del presidente del Consiglio, lodo che nel 2008 ottenne la firma del Quirinale, cui seguì poi la bocciatura della Corte costituzionale. L'operazione Monti, con cui Napolitano blindò la legislatura, divenne per i forzisti il 'grande complotto', il golpe con la Merkel per cacciare Berlusconi, e minacciarono la messa in stato d'accusa. Presentata poi nel gennaio 2014 da Grillo e le sue stelle che imputavano al Quirinale 'l'espropriazione della funzione legislativa del Parlamento'. Non se ne fece nulla, un mese dopo la richiesta fu archiviata. Per Marco Travaglio che, insieme ai grillini fu suo acerrimo accusatore, Napolitano era 'antropologicamente contrario alle elezioni' per un suo disegno personale di agevolare 'le larghe intese nell'interesse delle grandi autorità europee' di cui era garante. Di contro, il prestigio internazionale nei suoi confronti cresceva sempre, con Obama fra i più convinti estimatori. Il politologo Carlo Galli gli attribuì l'inizio del 'presidenzialismo dell'autorevolezza', qualche anno prima il 'New York Times' lo aveva incoronato 'Re Giorgio', per la 'suntuosa difesa delle istituzioni'. Seguendo le sue bussole, riforme e governabilità, in nome della realpolitik di cui entrambi erano fortemente dotati, Napolitano, pur essendone anche antropologicamente agli antipodi, agevolò l'arrivo di Renzi a Palazzo Chigi sollecitandogli

quelle riforme che poi costarono al fiorentino l'uscita di scena da Palazzo Chigi. Un altro momento critico della presidenza Napolitano fu quell'aspro scontro che lo portò nel 2012 a sollevare dinanzi alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato contro la Procura di Palermo per l'intercettazione telefonica all'ex ministro dell'Interno Mancino in conversazioni con il Presidente della Repubblica, nell'ambito del processo sulla presunta trattativa Stato-Mafia: fu un momento di grande amarezza, che scatenò politici e opinione pubblica. Ma alla fine del settennato, quando si trattò di individuare il successore per il Quirinale, la classe politica, compresa quella che non lo aveva amato, avvittandosi nell'impossibilità di scegliere, fu costretta a chiedergli di restare inaugurando la prassi del secondo mandato. Fu l'occasione per misurare l'autentica statura di uomo di Stato di Napolitano che, nel memorabile discorso per il secondo mandato del 20 aprile 2013, li 'maltrattò' stigmatizzandone l'inconcludenza, sottolineandone 'i guasti, le omissioni, le irresponsabilità'. Ma si commosse anche, il presidente, rivelando la sua natura più profonda: 'Ho ritenuto di non poter declinare l'appello a restare, mosso da un senso antico e radicato di identificazione con le sorti del Paese', disse con la voce rotta e le lacrime agli occhi. In un'atmosfera surreale in cui lui attaccava e i 'colpiti' applaudivano sempre più forte. 'Questo richiamo non induca ad alcuna autoindulgenza, non dico solo i corresponsabili del diffon-

dersi della corruzione ma nemmeno i responsabili di tanti nulla di fatto nel campo delle riforme'... e giù applausi, come flagellanti che invece di frustarsi agitavano le mani. L'uscita di scena di Napolitano è stata in punta di piedi. Come annunciato già nel discorso di fine anno del 2014, lascia il 14 gennaio 2015, aprendo la strada alla stagione di Mattarella che, sette anni dopo, dovrà replicare il bis. Ancora presente come senatore a vita, nel suo stile, finché la salute glielo ha consentito, Napolitano ha sostenuto con un messaggio la scelta di Mattarella di incaricare Mario Draghi nel 2021, non potendo essere in Aula. Aveva già subito il primo di due interventi importanti, all'aorta nel 2018 e all'addome nel 2022, che ne minarono la salute. Fino al lungo ricovero degli ultimi mesi, trascorsi in silenzio accanto alla famiglia. La moglie Clio, sempre al suo fianco dai tempi dell'Università, è sposata nel 1959, di-

venne presto popolare per la sua avversione ai protocolli: resta storica quella fila che fece alle Scuderie del Quirinale per vedere la mostra su Vermeer. Ha affiancato il presidente con piglio autorevole di moglie protettiva e gli è rimasta al fianco fino alla fine con i due figli Giovanni e Giulio. Napolitano ha lasciato in silenzio la scena politica e anche la vita, con le forze dell'ordine a presidiare la sua riservatezza di sempre davanti alla clinica dove ha vissuto gli ultimi giorni. L'uomo non si è mai rivelato, coperto dal politico, dalla guida istituzionale che è sempre sembrata la sua unica identità. E' stato il presidente del Senato Ignazio La Russa ricordandolo in Aula il giorno del suo ultimo compleanno, a tratteggiare anche il migliore epitaffio: Giorgio Napolitano ha rappresentato 'il testimone di una cultura che si fa politica e di una cultura politica che si fa istituzione'.
Dire

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Speciale morte di Napolitano

Meloni esprime il cordoglio del Governo italiano

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha diffuso un breve comunicato per esprimere le proprie condoglianze alla famiglia di Giorgio Napolitano. "Il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, esprime cordoglio, a nome del governo italiano, per

la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica, il senatore Giorgio Napolitano – si legge nel messaggio diffuso da Palazzo Chigi dopo l'annuncio della morte dell'ex capo dello Stato - Alla famiglia un pensiero e le più sentite condoglianze".



Segre: "Napolitano contribuì a costruire Paese nuovo e migliore"

Giorgio Napolitano è stato "un grande italiano" che per decenni ha contribuito alla vita politica, membro di quella generazione che "nell'immediato secondo dopoguerra costruì un Paese nuovo e migliore dalle ceneri lasciate dal fascismo": così la senatrice a vita Liliana Segre ha ricordato l'ex presidente della Repubblica deceduto ieri. "Furono anni e decenni difficili, ma l'Italia della Costituzione rinacque e conquistò il posto che le compete nel consesso internazionale. Certo la vita della Repubblica - ha aggiunto - è stata anche storia di scontri e contrapposizioni, ma sempre da tutte le forze democratiche si seppe mettere al centro il punto di vista pubblico e l'interesse generale". Segre in particolare ha rievocato la partecipazione "nel 2007 del Presidente Napolitano all'inaugurazione del Memoriale della Shoah presso la Stazione centrale di Milano, "ricordo la sua commozione e le sue parole.

Ma ricordo anche il suo impegno perché la sinistra italiana guadagnasse un rapporto corretto e obiettivo con lo Stato di Israele, superando una lunga stagione di pregiudizi e incomprensioni". "Più recentemente ebbi il piacere di uno scambio di idee allorché considerai l'ipotesi che si potesse espungere il termine 'razza' dal testo della nostra Costituzione. Ricordo - ha concluso - il garbo e l'acume con cui mi invitò a riflettere sul senso autentico di quella scelta lessicale dei nostri costituenti; spunti ed argomenti che favorirono una migliore articolazione della mia posizione in merito. Mi unisco quindi all'unanime cordoglio per la perdita del grande statista, mi stringo alla moglie Clio e a tutta la sua famiglia".

Sangalli (Confcommercio): "Perdiamo un protagonista di primo piano"

"Con la scomparsa del Presidente Emerito Giorgio Napolitano, l'Italia perde un protagonista di primo piano della storia della Repubblica. Un pro-

tagonista costantemente impegnato per l'avanzamento delle riforme necessarie tanto per lo sviluppo della nostra democrazia, quanto per lo sviluppo del progetto europeo": così Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, ricorda oggi la figura di Giorgio Napolitano. "Nel tempo della permacrisi, va particolarmente tenuto presente - prosegue Sangalli - quanto il Presidente Napolitano sottolineava nel messaggio di fine anno del 2008: la crisi va affrontata come prova e come occasione per nuove prospettive di sviluppo, e nel fronteggiare la crisi l'Italia opera come parte di un'Europa unita". "Alla Signora Clio e alla famiglia tutta - conclude Sangalli - portiamo le più sentite condoglianze".

Monti: "Napolitano mi chiamò, e non mi sarei mai sottratto"

La chiamata di Napolitano a Palazzo Chigi "non mi sorprese. Non pensai neanche per un attimo di sottrarmi, come mi era successo altre volte", racconta al Corriere della Sera l'ex presidente del Consiglio Mario Monti. "Ero a Berlino. Alla sera venni raggiunto da una telefonata di Napolitano, che mi comunicò di aver appena firmato il decreto con cui mi nominava senatore a vita. Aggiunse: 'Però terrei a vederti domani al Quirinale'. Allora capii che la cosa si faceva davvero". "Negli anni - dice ancora - ci siamo confrontati spesso. Nel 2010 e nel 2011, quando lo andavo a trovare al Quirinale, pur con grande rispetto verso il governo in carica, mi esprimeva le sue preoccupazioni per la situazione". Non parlò di governi tecnici, allora, "ma dentro di me pensavo allora e penso oggi che qualsiasi capo di Stato si trovasse e si trovi in circostanze come quelle di allora sarebbe un irresponsabile, se non rifletteva a diverse soluzioni possibili". C'è chi parlò di golpe, gli viene detto: "Stride con la realtà dei fatti. Il passaggio con Berlusconi avvenne con particolare cordialità. In seguito il Pdl votò tutte le misure concordate dal mio governo e nel 2013 Berlusconi fu

fra coloro che andarono da Napolitano per chiedergli di rendersi disponibile alla rielezione. Berlusconi l'anno prima mi aveva chiesto se ero disposto a guidare il centrodestra alle elezioni". A Palazzo Chigi, avendo Napolitano al Quirinale, "io mi sentivo benissimo, perché lui era stato il tessitore di un consenso parlamentare che fece sì che io potessi governare con la maggioranza più ampia che ci sia mai stata. Napolitano fu di forte incoraggiamento psicologico per me e l'intero governo".

Occhetto: "Divisi su Berlinguer, che errore Monti"

"Lo ricordo con commozione e affetto, se ne va un compagno di tante battaglie, un politico di prim'ordine, uno dei più significativi esponenti della Prima Repubblica", dice a Repubblica l'ex segretario del Pds Achille Occhetto ricordando Napolitano. Parlando delle divergenze ai tempi del Pci, "al momento della scelta tra Napolitano e Berlinguer come segretario dopo Longo, io scelsi Berlinguer. Poi fu Napolitano, anni dopo, a esprimere contrarietà alla mia elezione a leader. Non dividevo le sue critiche alla questione morale sollevata da Berlinguer". Poi "davanti alla bancarotta di Berlusconi lavorò alla tela del governo tecnico di Mario Monti, da cui però è nata la grande crisi della sinistra. Se si fosse votato subito dopo le dimissioni di Berlusconi ci sarebbe stato un successo della sinistra". Ma "mai le nostre divergenze sono sfociate in astio personale". Parlando dei meriti, Occhetto mette in risalto "la sua funzione di convinto europeista. La sua collaborazione nel corso delle mie iniziative da segretario verso i socialisti europei per ottenere l'ingresso nella famiglia". Napolitano, ricorda Occhetto, "si è battuto per ricostruire una storia comune della sinistra che sanasse la scissione di Livorno. Prima che io proponessi la svolta della Bolognina si era aperto un colloquio tra la corrente di Napolitano e i socialisti - dice ancora Occhetto - Quando pro-

posi di superare il Pci, Craxi si irritò molto. Anche Napolitano fu all'inizio molto freddo. Non amava gli eccessi del craxismo, ma per un certo periodo pensò che ci fossero più aspetti di modernità nella politica di Craxi che non in quella di Berlinguer. Ciò non toglie che Berlinguer affidò proprio a lui e me il compito di scrivere il programma di medio termine del Pci. All'epoca la politica sapeva ancora valorizzare la collaborazione tra diversi".

Napolitano, a Caffè Gambrinus di Napoli un minuto di silenzio e applausi

Un minuto di raccoglimento sfociato in un lungo applauso: così il personale dello storico bar Gambrinus di Napoli ha voluto ricordare il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Napolitano, originario di Napoli, nato a Monte di Dio, a pochi passi da piazza del Plebiscito e dal caffè fondato nel 1860, era solito fare tappa al Gambrinus durante i suoi soggiorni partenopei, sempre accompagnato dalla moglie Clio.

Tanti gli aneddoti che affiorano alla mente di Arturo Sergio, uno dei titolari del bar: "Siamo soliti far firmare il libro delle presenze agli ospiti illustri che ci vengono a trovare. Quel giorno però avevo finito la carta di Amalfi ma non volendo rinunciare alla sua testimonianza gli proposi di firmare la stessa pagina in cui aveva lasciato l'autografo il suo predecessore al Quirinale Carlo Azeglio Ciampi. Napolitano non esitò un secondo e vergò un messaggio sotto la firma di Ciampi. Fu la moglie Clio ad accorgersi della nostra mancanza e a farcelo simpaticamente notare". In vetrina, in bella mostra, anche la tazzina di caffè bevuta dal Presidente poco prima della fine del suo primo mandato. "Doveva essere l'ultima da Presidente - ricorda Sergio - e invece poi fu riletto per un secondo mandato. Persona di grande levatura, qui lo ricordiamo tutti con stima e affetto". Incuriositi turisti e avventori

Politica/Economia&Lavoro

Lavoro, Giorgetti: “Intendiamo confermare la riduzione del cuneo fiscale”

“In tema di capitale umano è necessario affrontare anche la questione salariale. In un contesto in cui permangono effetti inflattivi, il governo intende confermare la riduzione del cuneo fiscale su redditi medio-bassi”.

Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, durante il suo intervento all'Assemblea di Finmeccanica.

“Premesso che le risorse come noto sono scarse, nel processo di definizione delle priorità, che è per eccellenza politico, posso dire che questa è la priorità numero



uno”, aggiunge Giorgetti. “Su questo il governo, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia sono assolutamente determinati”, conclude.

Cuneo fiscale, Bonomi: “Il vero banco di prova è la manovra, governo concentri risorse su misure importanti”

“Il cuneo fiscale è una battaglia di anni di Confindustria, siamo in un Paese in cui c'è più tassazione sul lavoro che sulle rendite finanziarie, c'è qualcosa che non funziona”.

Così il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel corso del suo intervento all'Assemblea di Federmeccanica.

“In questi anni abbiamo assistito a un aumento delle materie, dei costi energetici e dei tassi ed è evidente che i redditi sotto i 35 mila euro ne hanno risentito. Per mettere più soldi in tasca, l'unica via per non incidere sulla competitività delle imprese è tagliare il costo del lavoro”, continua Bonomi. “Il vero banco di prova sarà questa legge di Bilancio.

Non invidio Giorgetti perché fare un taglio così strutturale con le risorse che ci sono non sarà facile. Però è il momento delle scelte e quello che chiediamo al governo è di concentrare le



risorse sulle misure importanti e non su mille rivoli solo per ottenere un consenso elettorale visto che l'anno prossimo ci sono le Europee”, aggiunge.

Superbonus 90%, pronte le istruzioni di Agenzia delle Entrate Domande dal 2 ottobre

Superbonus, sono pronte le istruzioni per richiedere il contributo a fondo perduto sugli interventi detraibili al 90%, per le spese dal 1 gennaio al 31 ottobre di quest'anno sugli immobili adibiti a prima casa e parti comuni condominiali. Si tratta del contributo riservato ai proprietari (o titolari di altro diritto di godimento) con reddito fino a 15mila euro, introdotto dal Dl aiuti-quater con riguardo al 10% di spese non agevolate. Un provvedimento, firmato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, fissa i termini e le modalità per l'invio della domanda che andrà presentata dal 2 al 31 ottobre.

A chi è riservata l'agevolazione? L'agevolazione è riservata alle persone fisiche che nel 2022 hanno avuto un reddito di riferimento, calcolato sulla base dei criteri introdotti dal Dl aiuti-quater, non superiore a 15mila euro, titolari di diritto di proprietà (o di diritto reale di godimento) sull'immobile che è stato oggetto di interventi edilizi che beneficino della detrazione del 90%. Inoltre, l'unità immobiliare oggetto degli interventi deve essere adibita ad abita-



zione principale del richiedente. Il provvedimento annovera fra i beneficiari dell'agevolazione anche gli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile, in relazione agli interventi sostenuti dal de cuius. Come compilare la domanda? Il modello di domanda, pubblicato oggi, prevede che il richiedente dichiari di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'erogazione del contributo e che indichi, tra l'altro, il proprio codice fiscale (o del de cuius in caso di erede) e l'iban del suo conto corrente. Alla presentazione dell'istanza sarà rilasciata una prima ricevuta che comunica la presa in carico dell'istanza cui seguirà comunicazione dell'esito della richiesta.

Il calcolo della misura del contributo La base per il calcolo della mi-

sura del contributo è il quantum di spesa rimasto a carico del richiedente su un massimo di spesa agevolabile sostenuta pari a 96mila euro. L'ammontare del contributo richiesto, quindi, sarà pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dal richiedente fino a un massimo di 9.600 euro. La misura del bonus riconosciuto sarà determinata in base al numero di domande presentate: le risorse finanziarie, pari a 20 milioni di euro (articolo 9, comma 3, del Dl n.176/2022) saranno infatti ripartite in base al rapporto percentuale tra l'ammontare delle risorse disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti. La percentuale di ripartizione sarà comunicata, con successivo provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, entro il 30 novembre 2023.

Affitti e libri sempre più cari, gli universitari in protesta in oltre 25 città



L'Unione degli Universitari torna a protestare in tutta la penisola, chiedendo interventi urgenti sul tema del caro studio. Il sindacato studentesco boccia il governo, denunciando l'assenza di una strategia su alloggi universitari, affitti, utilizzo del Pnrr, borse di studio, caro libri e salute mentale. “Vogliamo poter studiare e lavorare in Italia. Vogliamo un futuro qui, senza essere costretti ad emigrare”. Saranno le parole chiave della mobilitazione, composta da oltre 25 iniziative in altrettante città, con modalità varie: tendate, presidi, flash mob, striscionate. Il tutto sotto lo slogan “Vorrei un futuro qui”. Il lancio nazionale avverrà alle ore 10.30 di lunedì 25 settembre a Roma, in Piazzale Aldo Moro, davanti all'Università Sapienza di Roma. Saranno presenti parlamentari dei gruppi di opposizione (PD, M5S e AVS) oltre a rappresentanti della Cgil Nazionale e di altre associazioni che hanno deciso di sostenere la battaglia dell'Udu. “Ad aprile abbiamo piantato le tende in venti città, eppure- spiegano dall'Udu- non è servito a nulla. A settembre torniamo nelle aule universitarie, trovando una situazione peggiorata. Gli affitti sono aumentati, i libri costano di più. E il Governo cosa ha fatto nel frattempo? Non solo non ha previsto nuove misure di supporto, ma ha addirittura sprecato le risorse del PNRR per studenti di lusso, dichiarando alla Commissione Europea dei posti letto aperti da anni come se fossero nuovi. Ci sentiamo presi in giro. Alla Presidente Meloni che pochi giorni fa ci ha accusato di odiare gli italiani, rispondiamo con la mobilitazione nazionale”. Le città coinvolte nella mobilitazione saranno: Ancona, Benevento, Bologna, Cagliari, Ferrara, Forlì, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Roma, Sassari, Teramo, Trento, Torino, Trieste, Udine, Venezia e Viterbo.

Economia&Lavoro-Speciale Povertà energetica

Stop al mercato tutelato di luce e gas, cosa succede se non arriva la proroga

Il governo sta pensando a una proroga del mercato tutelato delle bollette di luce e gas, che scade il 10 gennaio 2024. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha parlato di "traghettaggio al di fuori del mercato tutelato dei clienti domestici, in particolare modo dei vulnerabili, i più colpiti dall'instabilità dei prezzi dell'energia", ma in realtà potrebbe arrivare un rinvio secco per tutti di sei mesi. Se però questo slittamento non ci sarà, circa 10 milioni di famiglie dovranno passare dal

regime tutelato – il sistema con le tariffe fissate dall'Arera, l'Authority dell'energia – al mercato libero. I nuclei che al prossimo 10 gennaio non avranno ancora scelto il fornitore potranno accedere a un regime transitorio (per tre anni). Si tratta del Servizio a Tutele Graduali, una sorta di mercato ibrido che assegnerà in automatico alle utenze un nuovo fornitore, individuato tramite un'asta territoriale.

COME DECIDERE SE CAMBIARE



Per farsi un'idea delle offerte del mercato libero basta consultare i comparatori online,

dove i consumatori possono decidere se acquistare subito un pacchetto nuovo o aspet-

tare il servizio transitorio. Il mercato libero offre sconti e promozioni soprattutto per i nuovi clienti, ma a lungo termine il mercato tutelato sembra aver assicurato in questi anni bollette più basse.

Nei primi mesi della guerra in Ucraina, ad esempio, le offerte del mercato libero risultavano più competitive rispetto a quelle del tutelato, soggetto alle oscillazioni geopolitiche con impatti trimestrali sulle tariffe. Poi però, con il passare dei mesi, i costi si sono allineati.

Povertà Energetica

Sono 2,2 milioni le famiglie italiane in povertà energetica (PE). Stiamo parlando di 5 milioni di persone che nel 2021 vivevano in abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno, poco raffrescate d'estate, con livelli di illuminazione scadenti e con un utilizzo molto contenuto dei principali elettrodomestici bianchi. I nuclei familiari più a rischio sono costituiti da un elevato numero di persone, si trovano in condizioni di disagio economico e le abitazioni in cui vivono sono in cattivo stato di conservazione. A livello territoriale la situazione più critica si verifica in Calabria, dove il 16,7 per cento delle famiglie, composte da 304.675 individui, si trova in condizioni di PE. Seguono la Puglia (16,4 per cento), il Molise (16 per cento), la Basilicata (15 per cento) e la Sicilia (14,6 per cento). Le regioni, invece, meno interessate da questo fenomeno sono la Lombardia (5,3 per cento delle famiglie totali), la Liguria (4,8 per cento) e, in particolar modo, le Marche (4,6 per cento). Il dato medio nazionale è pari all'8,5 per cento ed è in crescita dello 0,5 per cento rispetto al 2020.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati ripresi dal Rapporto OIPE 2023. Questi risultati, purtroppo, preoccupano non poco, anche perché sono certamente sottodimensionati, in quanto riferiti a prima dello shock energetico scoppio nel nostro Paese a inizio del 2022.

Le principali condizioni professionali del capofamiglia che si trovano in PE sono, in linea di massima, tre: disoccupato, pensionato solo e in molti casi, sottolinea la CGIA, quando lavora lo fa come autonomo. Va infine sottolineato che le famiglie più a rischio PE, soprat-

tutto nel Sud, sono quelle che utilizzano il gas quale principale fonte di riscaldamento. Coloro che invece utilizzano altri combustibili (bombole a gas, pellet, gasolio, legna, kerosene, etc.), presentano valori percentuali di rischio più contenuti. Sebbene la spesa delle famiglie e delle imprese per le bollette di luce e del gas sia in calo da parecchi mesi, l'incremento dei costi energetici rispetto al periodo pre-Covid rimane ancora molto elevato. Se il prezzo medio del gas naturale nel 2019 era pari a 16 euro/MWh, ad agosto di quest'anno ha toccato i 34 euro/MWh (+112 per cento). L'energia elettrica, invece, nel 2019 costava mediamente poco più di 52 euro/MWh, il mese scorso ha raggiunto i 112 euro/MWh (+115 per cento). Dopo i picchi raggiunti nell'agosto del 2022, i prezzi del gas e dell'energia elettrica sono tornati a scendere. Oggi sono praticamente in linea con quelli che avevamo tra luglio e agosto del 2021. I costi energetici continuano a preoccupare ancora tantissime famiglie, anche alla luce delle scadenze previste entro la fine di questo mese. Se, infatti, non verranno prorogati gli aiuti messi in campo dal governo Meloni con la legge di bilancio 2023, dal prossimo mese di ottobre avremo un deciso aumento delle bollette e a pagarne il conto saranno soprattutto le famiglie dei lavoratori autonomi. Nel ricordare che il 70% circa degli artigiani e dei commercianti lavora da solo, ovvero non ha dipendenti né collaboratori familiari, moltissimi artigiani, tantissimi piccoli commercianti e altrettante partite Iva, hanno pagato due volte l'impennata delle bollette di luce e gas verificatesi negli ultimi due anni. La prima come



utenti domestici e la seconda come micro imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi. Segnaliamo, infine, che sebbene il rischio povertà o esclusione sociale delle famiglie presenti in Italia in questi ultimi anni sia diminuito, anche nel 2022 quelle con un reddito principale da lavoro autonomo presentavano un rischio povertà pari al 19,9 per cento del totale, contro il 17,2 per cento delle famiglie con fonte di reddito principale da lavoro dipendente. Purtroppo, anche dopo il Covid, la crisi energetica e il boom dell'inflazione i nuclei in cui il capofamiglia è un lavoratore autonomo continuano ad avere maggiori fragilità economiche e sociali di quelle dei lavoratori dipendenti. Questi bonus, pertanto, vanno erogati, almeno sino alla fine del prossimo inverno per dare un sostegno a chi ancora adesso si trova in una condizione di difficoltà economica. Purtroppo, le previsioni non sono del tutto rassicuranti: secondo Nomisma Energia, a partire dal prossimo mese di ottobre le bollette potrebbero subire un aumento oscillante tra il 7 e il 10%. Nel biennio 2022-2023 i governi Draghi e Meloni hanno introdotto alcune misure di contenimento della spesa per

le bollette di luce e gas per famiglie e imprese di oltre 91 miliardi di euro. L'esecutivo in carica ha annunciato che i provvedimenti ancora in vigore e destinati a decadere il prossimo 30 settembre saranno prorogati nel Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo. Essi sono:

- Iva ridotta al 5 per cento sulle somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali (l'aliquota ordinaria è al 10 per cento). La riduzione dell'Iva vale anche per il teleriscaldamento e per l'energia prodotta con il gas metano;
- azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette del gas (gli oneri di sistema sulle bollette dell'energia elettrica sono invece stati reintrodotti dal 1° aprile 2023);
- potenziamento dei bonus luce e gas per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico: l'assegno ordinario continuerà ad essere affiancato da un bonus straordinario che aumenterà l'importo dello sconto.

Va altresì ricordato che, invece, è scaduta lo scorso mese di giugno la misura che prevedeva crediti d'imposta al 40 e al 45 per cento per le aziende che avevano registrato incrementi di prezzo in bolletta superiori al 30 per cento rispetto al 2019.

Economia Italia

Fitto: “Per il Pnrr l’obiettivo è il 2026 Revisione del Piano bagno di realtà”

“La differenza tra questo governo e i precedenti è data dal fatto che gli esecutivi passati si sono posti il problema degli obiettivi da raggiungere nell'immediato, la seconda, la terza rata del Pnrr, la scadenza di giugno, mentre questo governo ha un angolo visuale completamente differente, perché ha la responsabilità di guardare a ciò che accade per ogni rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza fino a giugno del 2026, cioè fino al termine della legislatura”. Ha scavato un solco, il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo all'Abruzzo Economy Summit per parlare della nuova modulazione dello stesso Piano. “Le scelte che stiamo compiendo – ha spiegato – guardano al completamento dei progetti e alla data di giugno del 2026, entro la quale, se



gli interventi non saranno completati e collaudati, rischieremo di avere il danno della revoca delle risorse e la beffa di trovarci in presenza di interventi già avviati, che hanno prodotto obbligazioni giuridicamente vincolanti, e di dover trovare sul nostro bilancio le risorse per andare a

coprirli”. Fitto ha parlato di “un livello di responsabilità enorme” e della necessità di fare scelte che “vadano nella direzione corretta”, obiettivo che si concretizza con “la revisione del Pnrr”. Nel suo intervento, il ministro ha fatto un riferimento anche agli interventi per i Comuni, una

partita da 6 miliardi di euro per la rigenerazione urbana e l'efficientamento, “all'interno di un piano finanziato nel 2019 per circa 40mila interventi, un miliardo dei quali sulla viabilità, che è certo non possano essere attinti dal Pnrr”. “Quando mettiamo in campo questa proposta, lo

facciamo con senso di responsabilità e con molta serietà – ha rilevato –, perché trovare una soluzione a questo problema, che è oggettivo, è farlo nell'interesse del nostro Paese”. Il Piano italiano è composto da 68 miliardi di finanziamenti a fondo perduto, 122 miliardi a debito, 30 miliardi di risorse nazionali, il cosiddetto Fondo complementare, sempre a debito: “Centocinquanta miliardi di queste risorse sono a debito e non solo implicano una responsabilità enorme per il nostro Paese – ha sottolineato –, ma impongono pure che, per poter rientrare dal debito, sia necessario avere una garanzia sul fronte della crescita.

Il tema della qualità della spesa di queste risorse è dunque fondamentale e decisivo, perché diversamente rischieremo di mandare all'aria i nostri conti”.

Patrimonio Unesco. La cucina italiana candidata ufficiale



“E’ stata un’idea di merito del governo quella di candidare la cucina italiana” a patrimonio culturale immateriale dell’Unesco.

Un riconoscimento che “dovrebbe essere scontato visto il riconoscimento che ha la cucina italiana in tutto il mondo”. Con queste parole il presidente dell’Ice, Matteo Zoppas, ha ri-

cordato l’importanza della candidatura a margine della presentazione di Host, la fiera dell’ospitalità in calendario dal 13 al 17 ottobre a Fieramilano. “E’ un percorso lungo, che dà la possibilità a tutti i nostri operatori enogastronomici di poter ulteriormente promuovere i loro prodotti attraverso questa autostrada aperta da qui alla metà del

2024” ha aggiunto Zoppas. Il numero uno dell’Ice ha ricordato che “nel panorama delle esportazioni italiane, l’agroalimentare conta 60 miliardi di euro di fatturato rispetto ai 620 di esportazioni totali”. “Speriamo che l’Italia e il cibo italiano ottengano ciò che meritano veramente”, ha concluso.

Orient Express Il nuovo treno si farà in Italia

Importante partnership per l’azienda italiana Ma Group Ferroviaria, chiamata a realizzare il nuovo treno di lusso Orient Express. Il colosso francese Accor ha infatti scelto Ma Group, firmando un accordo di oltre 100 milioni, per la realizzazione di un convoglio di 18 carrozze. Il contratto prevede anche il servizio di full service per 15 anni. I lavori saranno tutti concentrati in Italia, nelle officine iperspecializzate della Sitav a Piacenza. “Ci entusiasma questa nuova sfida con Accor – ha spiegato Gianpaolo Pranzetti, dg di Ma Group –. In gara c’erano altre importanti aziende europee del settore ma ancora una volta ha vinto il made in Italy. Il nostro gruppo, tra l’altro, collabora già con Accor che è uno dei partner del progetto Orient Express Il treno della Dolce Vita che si sta realizzando nelle officine di Brindisi. Quindi questo nuovo incarico è per noi un’ulteriore conferma del nostro know-how”.

Economia Europa

Guerra del grano, infrazione “sospesa” per i Paesi ostili all’import dall’Ucraina

La Commissione europea si trova in questi giorni nell’inconsueta condizione di poter aprire una procedura di infrazione contro i Paesi dell’Ue che stanno imponendo divieti unilaterali alle importazioni di prodotti ucraini e, allo stesso tempo, di dover difendere gli stessi Stati citati in giudizio dall’Ucraina presso l’Organizzazione mondiale del commercio (Omc). La decisione di Polonia, Slovacchia e Ungheria di applicare unilateralmente restrizioni sulle importazioni di cereali ucraini è ancora dibattuta a Bruxelles in quanto potenzialmente compiuta in violazione del diritto comunitario considerato che le misure commerciali sono di competenza esclusiva della Commissione europea. Un portavoce della Commissione ha affermato che l’esecutivo dell’Unione “si riserva ancora il diritto, se necessario, di avviare a un certo punto una procedura di infrazione contro quei Paesi che hanno introdotto divieti unilaterali”. Secondo gli esperti giuridici, una possibile opzione a disposizione della Commis-



sione è una lettera di costituzione in mora ai sensi dell’articolo 258 del trattato sul funzionamento dell’Ue. Tuttavia, la Commissione attualmente considera questa opzione “una possibilità teorica ma non qualcosa che abbiamo chiesto”, ha continuato il

portavoce, aggiungendo che non è stata fatta alcuna denuncia di violazione. “Forse potremmo avviare una procedura di infrazione. Non siamo ancora a quel punto, perché stiamo cercando di trovare una soluzione costruttiva ed equa che risolva questo

problema”, ha chiarito. I divieti nazionali unilaterali sono stati approvati dopo che la Commissione ha deciso di non estendere le restrizioni temporanee alle importazioni nei cinque Paesi vicini dell’Ucraina, presentando un nuovo schema che richiede invece un maggiore coinvolgimento di Kiev nel controllo delle sue esportazioni. Per la Commissione, una soluzione costruttiva significa attuare il piano d’azione presentato dall’Ucraina il 18 settembre nella piattaforma congiunta di coordinamento. Il piano d’azione, attualmente in discussione insieme ai partner dell’Ue, prevede un sistema di controllo per quattro gruppi di merci – grano, mais, colza e semi di girasole – al fine di prevenire future distorsioni del mercato nei Paesi membri confinanti. La Commissione è fiduciosa che, una volta messe, in atto queste misure “non ci sarà più bisogno di divieti unilaterali a livello nazionale” e quindi “eviteremo questo tipo di discussioni [sulle procedure di infrazione]”.

Italiani e lavoro, troppe le criticità In Europa sono fra i più “scontenti”

Tra i lavoratori che esprimono “molta soddisfazione” per la propria occupazione, quelli italiani figurano agli ultimi posti nella classifica stilata dalla European social survey nell’indagine che mette a confronto 30 Paesi, sia membri dell’Ue (principalmente) che extra Ue (oltre ad Israele). Solo 47 addetti su 100, infatti, hanno manifestato elevati livelli di soddisfazione, 7 punti percentuali sotto la media europea. Ma soprattutto distanti anni luce dal 71 per cento e oltre di Stati come Finlandia, Islanda, Olanda, Norvegia, Belgio. Di fatto, meno contenti dei connazionali ci sono solo Grecia, Serbia, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna. È quanto è emerso nel corso della presentazione a Roma del primo “Rapporto nazionale della European Social Survey in Italia” da parte dell’Inapp (Istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche). Nel report vengono analizzate e comparate, a livello internazionale, le opinioni di italiani e residenti negli altri Paesi partecipanti all’indagine su varie tematiche quali: nuove tecnologie, benessere, lavoro, apprendimento, salute, immigrazione. La soddisfazione lavorativa in Italia, dunque, risulta essere meno diffusa rispetto alla media dei Paesi Ue e soprattutto rispetto quelli del Nord Europa. Tale quota si riduce ancor di più se i livelli di istruzione non sono elevati, i contratti di lavoro sono temporanei, gli inquadramenti professionali sono a bassa qualificazione e se si ha una cittadinanza non italiana. “Come per la maggior parte degli Stati presi in esame, anche in Italia la soddisfazione lavorativa dipende ormai in modo significativo dalla flessibilità oraria e dalla possibilità di scelta del luogo della prestazione”, ha affermato Sebastiano Fadda, presidente



dell’Inapp. “Due dati dell’indagine lo dicono chiaramente: la quota di occupati altamente soddisfatti sale dal 47 al 68 per cento nel caso in cui si possa beneficiare di flessibilità oraria. Lo stesso vale per tutti i Paesi analizzati, la cui media passa dal 54 al 69 per cento. Al contrario, la quota di altamente soddisfatti scende al 44,6 per cento nel caso in cui non ci sia la possibilità di scegliere il luogo dove svolgere il proprio lavoro”. Tuttavia, in Italia la quota di occupati che possono avvalersi di tale autonomia risulta ancora molto limitata: solo il 15,7 per cento degli occupati italiani può scegliere inizio e fine del proprio orario di lavoro (rispetto al 20,6 per cento medio) e soltanto il 30,8 per cento può scegliere il luogo di lavoro (contro il 42,3).

Tassa sulla CO2 Austria spaccata: la destra dice no

Il governo conservatore di estrema destra della Bassa Austria si oppone ai piani federali di aumento della tassa sulle emissioni di CO2, sostenendo che l’alta inflazione richiede sostegno economico e, semmai, alleggerimento delle tasse che gravano sui cittadini, non ulteriori oneri. Quest’anno è salito al potere nel secondo stato più grande dell’Austria, la Bassa Austria appunto, un governo di destra, che adesso si oppone ad una tassa nazionale sull’anidride carbonica introdotta da Vienna alla fine del 2022. La tassa sarà a carico dei cittadini, attraverso pagamenti diretti di oltre 150 euro a persona. “Il governo federale deve sospendere il prezzo dell’imposta CO2 fino a quando il tasso di inflazione non tornerà a un livello normale”, ha dichiarato il governatore della Bassa Austria, Johanna Mikl-Leitner (Övp). Mikl-Leitner ha persino esortato i Verdi, che governano l’Austria insieme ai conservatori a livello federale, a rinunciare alla loro insistenza sulla protezione del clima attraverso il ricorso a queste forme di tassazione. Dovrebbero “pensare alla gente comune del nostro Paese e non all’applicazione ottusa del loro programma di partito”, ha aggiunto. Il vice governatore, Udo Landbauer, esponente dell’estrema destra, ha sottolineato che “servono sgravi, e anche consistenti, non ulteriori oneri”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Pagamenti digitali in costante aumento

Nel 2027 arriveranno a quota 2,7 trilioni

I pagamenti digitali raggiungeranno quota 1,3 trilioni di dollari a livello globale entro la fine di quest'anno. Lo prevede il World Payments Report 2023, pubblicato dall'istituto d'indagine Capgemini Research Institute. Lo studio ha coinvolto 355 dirigenti del settore dei pagamenti provenienti da 17 Paesi, compresa l'Italia. Secondo lo studio, i pagamenti digitali continueranno anche in seguito la loro cavalcata, arrivando a raggiungere i 2,3 trilioni entro il 2027, complice un tasso di crescita annuo medio del 15 per cento, sostenuto dall'espansione dell'infrastruttura elettronica che consente tale tipologia di operazione e dalla diffusione di nuovi strumenti di pagamento. In particolare, a trainare la crescita saranno l'area Asia Pacifico (+19,8 per cento), l'Europa (+10,7) e il Nord America (+6,5). L'espansione europea avverrà grazie all'aumento dei pagamenti istantanei, alla



Psds e a un'iniziativa pilota dell'Unione europea denominata Digital Identity Wallet. Non solo: entro il 2027, i pagamenti digitali rappresenteranno circa il 30 per cento del volume totale, mentre quelli tradizionali (assegni, addebiti diretti, carte e bonifici) scende-

ranno a circa il 70 per cento del volume complessivo delle transazioni. La ricerca di Capgemini lancia anche un segnale importante agli istituti di credito: l'insoddisfazione delle imprese nei loro confronti. Infatti, il 63 per cento della clientela corporate chiede infatti alle

proprie banche un'esperienza di pagamento più simile a quella retail. Sebbene il settore dei pagamenti sia stato all'avanguardia sul fronte della digitalizzazione, quest'ultima comporta un costo in termini di adempimenti normativi locali, regionali e internazionali, lasciando meno spazio per gli investimenti nell'innovazione futura. Parallelamente, quasi l'80 per cento delle fonti di guadagno generate dai pagamenti tradizionali sono in calo e i fornitori di servizi devono riequilibrare la loro attenzione tra i pagamenti retail e quelli commerciali. Lo studio di Capgemini si chiude con tre suggerimenti agli istituti di credito: semplificare il back office per consentire innovazione e agilità; utilizzare le piattaforme per aumentare l'efficienza nella gestione della liquidità; rapportarsi alle aziende clienti come partner strategici invece che come fornitori di servizi.

In Turchia il tasso d'interesse al 30% Ma l'inflazione rimane senza argini

La politica monetaria a briglie sciolte preferita per anni dal presidente Erdogan sembra ormai definitivamente archiviata. La Banca centrale turca ha alzato i tassi di interesse chiave portandoli al 30 per cento. La decisione, che mira a contrastare la grave crisi economica che affligge il Paese, rappresenta un incremento di 500 punti base rispetto al precedente 25 per cento. Una mossa in linea con le attese degli analisti e avvenuta in un contesto in cui Ankara sta cercando di combattere l'inflazione. "Il Comitato ha deciso di proseguire il processo di inasprimento monetario al fine di stabilire quanto prima il percorso di disinflazione", si legge nel comunicato ufficiale dell'istituto guidato da Hafize Gaye Erkan nel quale si sottolinea come "le letture relative all'inflazione erano sopra le attese a luglio e agosto". "Il Comitato continuerà a prendere le sue decisioni in un quadro prevedibile, basato sui dati e trasparente", ha assicurato l'istituto. La lira turca ha subito una svalutazione del 30 per cento rispetto al dollaro statunitense nel corso dell'anno e ha perso il 78 per cento del suo valore sempre nel



confronto con il biglietto verde negli ultimi cinque anni. Questa situazione ha creato notevoli difficoltà per l'economia turca. Dopo aver iniziato a innalzare i tassi di interesse, la Banca centrale turca aveva già dichiarato nel luglio scorso di avere l'obiettivo di ridurre l'inflazione al 5 per cento nel medio termine, una previsione ambiziosa considerando la recente impennata del carovita annuale. Ad agosto, infatti, l'inflazione è balzata ancora a quasi il 59 per cento su base annua contro il 47,8 della passata rilevazione, al di sopra delle aspettative pari

al 56 per cento. Secondo Bloomberg, ad Ankara l'inflazione annuale raggiungerà il 65 per cento alla fine del 2023, con un picco del 70 per cento nel secondo trimestre del 2024. Gli analisti economici hanno reagito positivamente all'ultima decisione sulla politica dei tassi di interesse in Turchia. Liam Peach, economista di Capital Economics di Londra, citato da Cnbc, ha dichiarato che questa mossa fornisce "ulteriori incoraggiamenti riguardo all'impegno dei policymaker nel affrontare il problema dell'inflazione".

Vertenza delle auto Schiarita negli Usa fra aziende e il Uaw

Primi segnali di disgelo tra il sindacato statunitense United Auto Workers (Uaw) e Ford Motor. Secondo fonti che stanno seguendo da vicino la vertenza, citate da Bloomberg, potrebbe presto arrivare un annuncio sulla possibilità che lo sciopero in corso negli Usa non venga ulteriormente esteso. Shawn Fain, presidente di Uaw, dovrebbe sedersi a un tavolo anche con General Motors e Stellantis. Un avanzamento positivo nelle trattative con Ford potrebbe significare, in concreto, la fine dello sciopero che dura ormai da una settimana presso lo stabilimento del Michigan, dove vengono prodotti i modelli Bronco e Ranger. Il presidente di Uaw ha dato alle aziende ancora alcuni giorni di tempo fino per dimostrare un "progresso sostanziale" nelle trattative, minacciando di ordinare scioperi in ulteriori stabilimenti statunitensi in assenza di reali progressi nei colloqui.

Politica monetaria La Fed si spacca sulle scelte future

Michelle Bowman, che siede nel board della Federal Reserve, ha espresso sostegno a ulteriori aumenti dei tassi d'interesse per contrastare l'inflazione.

Si è mostrata, dunque, più aggressiva rispetto ai suoi colleghi della Banca centrale statunitense nel voler contrastare l'aumento dei prezzi. Secondo le previsioni degli ufficiali della Fed, l'inflazione rimarrà al di sopra del 2 per cento fino alla fine del 2025, come rivelato dalle previsioni economiche trimestrali di questa settimana. "Ciò, insieme alla mia aspettativa che i progressi sull'inflazione saranno lenti alla luce dell'attuale politica monetaria, suggerisce che sarà necessario un ulteriore inasprimento per abbassare l'inflazione in modo sostenibile e tempestivo", ha dichiarato Bowman. "Vedo il rischio continuo che i prezzi dell'energia possano aumentare ulteriormente e invertire parte dei progressi che abbiamo osservato negli ultimi mesi", ha affermato.

Primo piano

I conti non tornano: governo in allerta

Timori di “imboscate” da mercati e Ue

L'allarme lanciato, con la forza di numeri drammatici, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sull'effetto del rialzo dei tassi d'interesse per i conti pubblici ("Ci saranno 14-15 miliardi in più da pagare", ha dichiarato) un risultato pratico sembra averlo ottenuto. Le parole dell'esponente leghista sembrano infatti riuscite a stoppare sul nascere chi già preparava, in Parlamento, l'immane "assalto alla diligenza" sulla legge di Bilancio. Perché è vero che ogni anno il governo mette le mani avanti sulla Manovra, ma l'input arrivato dall'esecutivo alle forze politiche di maggioranza, e rilanciato personalmente dal premier Giorgia Meloni, si è spinto fino al punto di chiedere esplicitamente di evitare anche la presentazione di emendamenti. Invito recapitato a deputati e senatori dai vertici di partito delle forze politiche che sostengono il governo. "Tanto anche quest'anno - spiega un esponente vicino a Palazzo Chigi - l'invito verrà disatteso...". Gli spazi restano stretti, per non dire strettissimi. Gli occhi dell'Unione europea ci stanno addosso. Si lavora, dunque, sui contenuti: oltre che sul taglio del cuneo fiscale, da rendere stabile dopo il provvedimento "una tantum" adottato quest'anno, si punterà sulla Sanità, sulle misure per le fa-



miglie e sulla detassazione delle tredicesime, pure per i pensionati, anche se poi nelle prossime settimane occorrerà capire come questi "desiderata" si tradurranno nero su bianco nel provvedimento. Il primo obiettivo resta quello di non commettere passi falsi. Per questo, mentre un orecchio è teso in direzione di Bruxelles, l'altro monitora come si stanno comportando - e soprattutto come si comporteranno - i mercati. La tesi di possibili "imboscate" ai danni dell'Italia, in un passaggio cruciale per la politica, fa breccia e inquieta anche in Transatlantico. "Il pericolo potrebbe arrivare se qualcuno

giocasse a far schizzare lo spread", dice un esponente dell'esecutivo. "Per la Manovra servirà più deficit? Adesso valuteremo, si deve fare di tutto per non aumentare il debito", ha detto il vicepremier Antonio Tajani (Forza Italia) per poi aggiungere: "Siamo di fronte a un'emergenza che è indipendente dalla responsabilità dell'Italia. In Europa troveremo la giusta comprensione. Bisogna - ha rimarcato - essere ottimisti e lavorare con determinazione". Domani in Consiglio dei ministri arriverà il nuovo decreto sull'immigrazione annunciato dal premier Meloni. Anche su questo tema aumentano i timori nella

maggioranza che sostiene a spada tratta l'operato del presidente del Consiglio ma non nasconde le difficoltà sul campo. Poi giovedì sul tavolo del governo approderà la Nadef. Come se non bastasse, le fibrillazioni in maggioranza vanno a toccare anche il cosiddetto "decreto asset", con il nodo sulla tassa sugli extraprofitti delle banche ancora da sciogliere e perennemente nella bufera. Nei giorni scorsi anche la Banca centrale europea ha ammonito rispetto ad un'imposta che suscita perplessità, così com'è stata strutturata, pure fra non pochi analisti. Il governo pensa comunque di riuscire ad arrivare almeno a 2 miliardi e mezzo da mettere in dote nella Manovra benché Forza Italia non si stanchi di chiedere cambiamenti al testo. Anche su questo punto si cercherà, nei prossimi giorni, di trovare un compromesso. "Vediamo se si può raggiungere un obiettivo che permetta di scrivere meglio il testo normativo senza modificare il giusto principio di chiedere alle banche un sostegno in questo momento particolare", ha detto il ministro degli Esteri Tajani, ammorbidendo un po' i toni. Intanto, nella speranza di trovare una difficile quadratura del cerchio, i lavori in commissione al Senato sono stati rimandati alla settimana che sta per iniziare.

Rottamazione quater Bollettini in consegna Si paga entro il 31/10

Con l'approssimarsi del 31 ottobre si avvicina la prima scadenza del pagamento della prima rata della cosiddetta "rottamazione quater". I contribuenti che hanno presentato la domanda di accesso al beneficio e ai quali è arrivata (o arriverà a breve) la comunicazione con la quale l'Agenzia delle Entrate ha accolto la loro richiesta, dovranno provvedere a versare l'importo indicato sui bollettini che gli sono stati trasmessi. In linea teorica, tutte le operazioni di invio ai contribuenti delle comunicazioni contenenti le somme da versare si dovrebbero concludere entro e non oltre il 30 settembre via posta ordinaria oppure posta elettronica certificata. In tanti, però, hanno già ricevuto la documentazione. La missiva contiene, oltre all'esito dell'istanza, anche i primi bollettini da utilizzare. Questi,

in caso di necessità, possono essere pure scaricati accedendo alla propria area riservata dell'ente addetto alla riscossione. Nella prima tornata sarà fornito a ciascun cittadino quanto serve per effettuare i primi dieci versamenti. Per saldare le successive rate, verranno trasmessi in seguito altri moduli da utilizzare nel momento opportuno. Come per tutti gli altri portali della Pubblica amministrazione, anche per quello dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione è necessario utilizzare le credenziali Spid, Cie o Cns. Dopo aver effettuato l'accesso al sito, è necessario spostarsi sulla sezione denominata "Definizione agevolata". Qui si deve cercare la voce "Comunicazione delle somme dovute": cliccandovi, è possibile scaricare copia della documentazione predisposta dall'Ader. Il primo pa-



gamento, nel caso in cui si sia deciso di effettuare il versamento a rate, o l'unico, nel caso in cui si dovesse pagare in una sola soluzione, deve essere onorato entro e non oltre la scadenza del 31 ottobre. A seguire arriveranno poi le successive scadenze. La seconda scadenza è fissata per il mese di novembre; si passerà poi a febbraio, maggio, luglio e novembre per tutti gli anni. L'ul-

tima scadenza prevista è per il 2027 nel caso in cui il contribuente abbia optato per la possibilità massima concessa di suddividere il dovuto in diciotto rate. Rispetto al passato sono rimaste sostanzialmente immutate le modalità attraverso le quali devono essere pagati i bollettini delle varie rate. Le somme relative potranno essere versate attraverso il servizio telematico

che viene reso disponibile direttamente dall'Ader. In alternativa è possibile utilizzare i canali telematici messi a disposizione dagli istituti bancari, da Poste Italiane e da qualsiasi altro prestatore di servizi di pagamento che abbia deciso di aderire al circuito PagoPA. Il 30 settembre, invece, è il termine ultimo per il ravvedimento speciale. Entro questa data i contribuenti sono tenuti a rimuovere eventuali irregolarità od omissioni e provvedere a versare la prima rata o l'importo complessivo dovuto. La tregua fiscale permette di regolarizzare le violazioni che riguardano le dichiarazioni fiscali relative al periodo d'imposta 2021 e a quelli precedenti. La documentazione, però, deve essere stata presentata validamente e le sanzioni devono essere pagate nella misura di 1/18.

Lo Stato chiede 5 mila euro ai richiedenti asilo per evitare i Cpr, la sinistra: “Vergogna”

Una “garanzia finanziaria” di quasi 5 mila euro come alternativa al trattenimento in un Cpr (il Centro di permanenza per il rimpatrio) durante lo svolgimento della procedura per l'accertamento del diritto di accedere al territorio italiano. È quanto si prevede per i richiedenti asilo nel decreto del 14 settembre 2023 – a firma del ministro dell'Interno Matteo Piantadosi di concerto con i colleghi Carlo Nordio (Giustizia) e Giancarlo Giorgetti (Economia) – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 221 del 21 settembre con il titolo “Indicazione dell'importo e delle modalità di prestazione della garanzia finanziaria a carico dello straniero durante lo svolgimento della procedura per l'accertamento del diritto di accedere al territorio dello Stato”. La notizia di questa normativa ha suscitato un'onda di sdegno nella sinistra. Continuano ad arrivare un dopo l'altro commenti del tenore di “Uno schifo” e “Una vergogna”.

LA SOMMA DEVE ‘COPRIRE’ ALLOGGIO, SUSSESTENZA E RIMPATRIO

La garanzia di 4.938 euro deve essere “idonea a garantire allo straniero, per il periodo massimo di trattenimento, pari a

quattro settimane (28 giorni), la disponibilità di un alloggio adeguato, sul territorio nazionale; della somma occorrente al rimpatrio; di mezzi di sussistenza minimi necessari”. Allo straniero è dato “immediato avviso della facoltà, alternativa al trattenimento, di prestazione della garanzia finanziaria”. La somma “è prestata in unica soluzione mediante fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa”. La garanzia è “individuale e non può essere versata da terzi”. Deve “essere prestata entro il termine in cui sono effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico” e “ha durata pari al periodo necessario per lo svolgimento della procedura in frontiera”. Le disposizioni si applicano “ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea che sono nelle condizioni di essere trattenuti durante lo svolgimento della procedura in frontiera”. Nel caso in cui lo straniero si allontani indebitamente, il prefetto del luogo ove è stata prestata la garanzia finanziaria procede all'escussione della stessa. Le somme derivanti dall'escussione della garanzia in conformità del presente decreto sono destinate all'entrata del bilancio dello Stato. L'aggiornamento dell'importo è avviato a



cadenza biennale, di seguito alla definizione del costo medio del rimpatrio.

MAJORINO (PD): “DA GOVERNO SPETTACOLO INDEGNO”

“La scelta di far pagare una sorta di cauzione per non essere rinchiuso in un Cpr è l'ennesima tappa di uno spettacolo indegno di un governo sconvolgentemente inadeguato. Un governo che si comporta da scafista. Un governo che non investe, facendo tesoro delle parole del Presidente Mattarella, sull'unica misura utile per evitare gli arrivi irregolari cioè su canali di accesso legali e sicuri. L'idea della cauzione è grave sul piano dei principi,

determinando, perfino tra i migranti rimpatriabili, migranti di serie A e migranti di serie B e paradossale su quello degli effetti, perché il migrante da espellere inserito in reti illegali avrà più mezzi del migrante più marginalizzato e privo di tutto. Infine è una strada che insospettisce. Viene infatti il dubbio che il governo consapevole che quella dei Cpr sia una sorta di soluzione macabra destinata ad una estrema minoranza di persone presenti, tenti già di correre ai ripari attraverso questo pericoloso pasticcio. Sfidiamo la destra a farla finita con queste operazioni e di scommettere sulla definizione di una strategia che, partendo dalla cancellazione della Bossi Fini e dalla lotta in Europa per imporre l'obbligo alla redistribuzione, scommetta su legalità e accoglienza di qualità”. Così in una nota Pierfrancesco Majorino, responsabile Politiche migratorie nella segreteria nazionale del PD.

SCARPA (PD): “CINQUEMILA EURO PER EVITARE CPR? VERGOGNA”

“Leggo scioccata che un decreto del Viminale pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale prevede che i richiedenti asilo disposti a versare 4.938 euro potranno evitare il Centro di Permanenza e Rimpatrio (Cpr) fino all'esito dell'esame del suo ricorso contro l'eventuale rigetto della domanda. Qual è la colpa in base alla quale si verrà trattenuti e detenuti fino a un anno e mezzo? È la povertà? Quella stessa miseria da cui tante e tanti scappano? Ci si può aspettare che a chiedere

migliaia di euro per evitare la prigione siano i trafficanti, gli aguzzini: un governo di un Paese europeo non può in nessun modo arrivare a proporre un ricatto simile. Questa misura è la prova finale della assoluta arbitrarietà e dell'insensatezza che si cela dietro all'operazione Cpr del governo. Cosa succederà, poi, ai migranti con qualche possibilità economica? Verranno integrati o rimarranno per strada comunque senza permesso di soggiorno e assistenza alcuna? Invece quelli senza questi soldi, che quindi non possono comprarsi una libertà fittizia, resteranno in appositi campi di prigionia fino a 18 mesi, per poi, nella rabbia e nella sofferenza, fare la stessa identica fine? Che vergogna”. Lo dichiara la deputata del Partito democratico, Rachele Scarpa.

MAGI: “CINQUEMILA EURO PER EVITARE CPR? È SCAFISMO DI STATO”

“La norma del governo che chiede ai richiedenti asilo di versare una somma di 5 mila euro per evitare di essere trattenuti all'interno dei Cpr è scafismo di Stato, una tangente discriminatoria, classista e disumana, verso chi scappa da fame e guerre. Ci sarebbe da vergognarsi solo per averlo pensato. Ma c'è di peggio: questa norma è illegale in quanto la Corte di Giustizia europea nel 2020 ha già sanzionato una misura analoga introdotta dall'Ungheria”. Lo afferma il segretario di Più Europa Riccardo Magi.

BOCCIA (PD): 5000 EURO PER LA LIBERTÀ, GOVERNO

È UNA VERGOGNA

“Il nostro governo stabilisce per decreto che un migrante, per non finire dentro un CPR, deve pagare 5000 euro. Siamo alla follia, alla irrealtà (visto che nessun migrante potrà pagare una somma del genere), al pagamento per la propria vita, alle tangenti per rimanere liberi, vogliono trasformare questo Paese nell'Ungheria di Orbán. Questo governo è una vergogna”. Così il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

la guerra di Putin

Gli Stati Uniti chiedono alla Polonia di chiarire sulla fine del sostegno a Kiev

di Giuliano Longo

Gli Stati Uniti hanno chiesto al Governo polacco di spiegare l'essenza delle dichiarazioni secondo cui Varsavia non fornirebbe più sostegno militare all'Ucraina, lo riferisce l'agenzia di stampa Bloomberg, citando un anonimo alto funzionario del Pentagono.

Alcuni giorni fa il primo ministro Mateusz Morawiecki aveva annunciato il suo rifiuto di fornire nuove armi a Kiev, ma un imbarazzato presidente della Polonia, Andrzej Duda, aveva successivamente affermato che il capo del gabinetto del paese era stato "fraiteso".

Come ha osservato l'anonimo interlocutore dell'agenzia, i disaccordi tra Kiev e Varsavia non hanno ancora portato "alla comparsa di crepe nell'alleanza che sostiene l'Ucraina". Tuttavia, secondo lui, la posizione specifica di Varsavia rimane poco chiara.

A questo proposito, le autorità americane hanno chiesto ai colleghi polacchi di chiarire al più presto la situazione spiegando se Varsavia stia davvero pensando di interrompere le forniture militari a Kiev.

Bloomberg cita anche le parole di un anonimo diplomatico europeo, secondo il quale i funzionari polacchi avevano assicurato ai loro colleghi stranieri che il loro paese avrebbe continuato a sostenere militarmente l'Ucraina, ma in "volumi minori" osservando che una completa cessazione del sostegno militare da Varsavia potrebbe "minare l'unità della NATO".

Ricordiamo che il 20 settembre il primo ministro Morawiecki nel corso di un'intervista alla televisione Polsat, aveva annunciato che il suo Paese non avrebbe più fornito armi a Kiev perché il suo si sta dotando delle armi più moderne per contrastare

una eventuale aggressione russa.

Successivamente il presidente polacco Duda, con un'intervista a TVN24, spiegava che le parole del primo ministro "sono state interpretate nel peggiore dei modi", ma ha aggiunto "non possiamo trasferire a qualcun altro le nostre nuove armi, che ora stiamo acquistando con miliardi di dollari per il nostro l'esercito... A chiunque".

Una spaccatura nelle relazioni tra Polonia e Ucraina si è verificata questo mese dopo la decisione di Varsavia di estendere l'embargo sulle forniture di grano ucraine dopo che Kiev aveva chiesto all'Organizzazione Mondiale del Commercio di censurare l'iniziativa polacca per ritorsione.

Anche l'Ungheria e la Slovacchia hanno introdotto un divieto analogo, giustificando questo passo per proteggere gli interessi degli agricoltori, ma il 21 settembre l'Ucraina ha concordato la fornitura di cereali con la Polonia e la Slovacchia e le autorità ucraine hanno annunciato che avrebbero ritirato le loro richieste all'OMC contro questi paesi.

Tutto è iniziato martedì 12 settembre, con un video in cui lo stesso Morawiecki ha affermato: "Non permetteremo che il grano ucraino ci inondi". Con queste parole il governo polacco si è rifiutato di revocare l'embargo sulle importazioni di grano e altri cereali ucraini siglato la scorsa primavera e che, come stabilito dalla Commissione europea, sarebbe dovuto scadere venerdì 15 settembre.

La Polonia è in piena campagna elettorale e, come spiega Euronews, "l'attuale governo di destra guidato dal partito Diritto e giustizia è particolarmente forte nelle aree agricole del Paese". Al rifiuto polacco si erano unite anche Ungheria e Slovacchia,

anch'esse coinvolti nell'accordo insieme a Romania e Bulgaria.

L'accordo veniva incontro alle preoccupazioni dei produttori di questi cinque paesi, che dall'inizio della guerra reputano che i loro guadagni derivati dal settore primario siano messi sotto scacco dagli ingenti flussi di grano ucraino a basso costo. L'intesa permetteva però il transito dei cereali ucraini verso paesi terzi.

Per come sembra concludersi questa vicenda, almeno per quanto riguarda la fornitura di armamenti a Kiev, è evidente che questi Paesi non possono nemmeno pensare di intralciare Washington i piani americani e Nato sul conflitto in corso.

Tanto più che indebolita sulla scena internazionale da quando il suo governo nazionalista è salito al potere nel 2015, l'immagine della Polonia è stata trasformata nell'ultimo anno dal suo ruolo guida nella coalizione a sostegno dell'Ucraina e da un massiccio sostegno finanziario degli Stati Uniti.

Germania, preoccupa la fornitura a Kiev dei missili tedeschi Taurus

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha affermato che la riluttanza di Berlino ad approvare la consegna dei missili Taurus all'Ucraina deriva dalla determinazione di evitare di coinvolgere la NATO in un potenziale conflitto con la Russia. Ma la deputata Sevim Dagdelen, membro del partito di opposizione tedesco della Sinistra, ha espresso preoccupazione per questi missili da crociera a lungo raggio Taurus destinati a Kiev, perché potrebbero essere potenzialmente dotati di testate nucleari. Sulla base di una recente richiesta parlamentare, la deputata ha chiesto se "il governo federale sia pienamente consapevole delle diverse configurazioni dei missili Taurus e della loro potenziale compatibilità con le armi nucleari". Thomas Hirschler, segretario di stato p del Ministero federale della difesa, ha ammesso che le informazioni richieste non possono essere rivelate "apertamente" a causa del loro "natura riservata". Le osservazioni sono arrivate dopo che la Dagdelen aveva avvertito il mese scorso che "se l'Ucraina ricevesse i missili Taurus, che hanno una gittata di 500 chilometri e sono in grado di colpire città russe ben oltre il confine [ucraino], porterebbe a un'ulteriore pericolosa escalation". e spinge-

rebbe concretamente la Germania verso un conflitto diretto con la Russia". Respingendo come "ingenua" la convinzione del governo tedesco secondo cui "l'Ucraina sarà in grado di controllarsi ed evitare di colpire obiettivi in Russia con queste armi".

Dopo tutto - ha aggiunto - l'Ucraina sta già conducendo attacchi sul territorio russo, di cui i recenti attacchi di droni su Mosca sono una prova evidente".

Il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha detto che Berlino deciderà entro una settimana o due se fornire i Taurus a Kiev, sottolineando che il ritardo nella decisione sta nel fatto che Berlino si prende il tempo necessario per valutare le possibili conseguenze di ogni azione. Secondo Pistorius, la Germania deve valutare "una moltitudine di aspetti politici, legali, militari e tecnici". La Germania, come gli altri alleati degli Stati Uniti, ha aumentato gli aiuti militari all'Ucraina poco dopo l'inizio del conflitto. Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha recentemente riferito che Berlino intende fornire 5 miliardi di euro all'anno in assistenza militare all'Ucraina fino al 2027. La Germania ha fornito finora all'Ucraina 22 miliardi di euro. GiElle



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Cronache italiane

Operazione Dirty green della GdF, scoperta truffa ai danni dello Stato per 24 mln di euro

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Chieti, nell'ambito dell'azione di contrasto alle frodi nel settore della spesa pubblica a tutela del bilancio nazionale, ha sequestrato 10 impianti fotovoltaici e beni per oltre 24 milioni di euro nelle province di Chieti e Pescara. In particolare, i Finanziari della Compagnia di Lanciano, diretti dal Capitano Domenico Siravo, al termine di complesse indagini svolte su delega del Sostituto Procuratore - Dott.ssa Fabiana Rapino - presso la Procura della Repubblica di Pescara, hanno accertato un sofisticato sistema fraudolento teso all'indebita percezione di incentivi statali, conseguenti alla cd. prassi dell'"artato frazionamento" dei campi fotovoltaici. In dettaglio, le attività esperite hanno permesso di disvelare il modus operandi posto in essere da un'unica proprietà, attraverso la costituzione di 4 società, le quali hanno realizzato un parco fotovoltaico di potenza pari a circa 9,5 Megawatt, frazionandolo in 10 impianti, asseritamente autonomi ed indipendenti, ciascuno di potenza inferiore a 1 Megawatt. La procedura adottata ha consentito, pertanto, di aggirare la normativa in tema di autorizzazioni per la realizza-



zione di opere di tal genere e di introitare incentivi statali, erogati dal Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. (GSE), in misura maggiore rispetto al dovuto.

Ad ultimazione dell'attività di indagine - che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di 7 persone fisiche per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato nonché delle 4 persone giuridiche per l'illecito amministrativo previsto dal D. Lgs. 231/2001 (Responsabilità amministrativa degli enti) - è scattato il sequestro preventivo, disposto dal Giudice per le indagini preliminari - Dott. Francesco Marino - dei dieci impianti fotovoltaici e di beni fino alla concorrenza di euro 24.037.988,59 (intero importo degli incentivi statali percepiti, considerato quale profitto del

reato). I Finanziari frentani, supportati dal Reparto Aeronavale di Pescara, che ha effettuato mirate ricognizioni aeree, hanno, quindi, provveduto a sequestrare gli impianti fotovoltaici nonché conti correnti, partecipazioni societarie e 58 immobili, tra cui ville e abitazioni di assoluto pregio, anche di interesse storico - culturale, insistenti nei comuni di Chieti, Lanciano, Mozzagrogna, Pescara e Cepagatti. Il Comandante Provinciale - Col. Michele Iadarola, sottolinea che l'impegno della Guardia di Finanza in materia di spesa pubblica è finalizzata al corretto impiego dei fondi pubblici i quali aiutano la crescita produttiva e occupazionale del Paese e che lo sperpero o l'illecita apprensione di risorse destinate agli investimenti frena lo sviluppo dello stesso.



Piana del Fucino: Sequestrati dalle Fiamme Gialle terreni per circa sette ettari

Sono circa sette gli ettari sequestrati nel corso di un'attività di controllo economico del territorio connotata da alacre analisi info-investigativa in cui erano stati interrati rifiuti pericolosi e speciali. I finanziari della Compagnia di Avezzano hanno individuato, in un terreno agricolo situato nella piana del Fucino nel comune di Celano (AQ), tre scavi di rilevanti proporzioni per complessivi 9.000 mc: lunghi circa 150 metri, larghi circa 4 metri e della profondità di 5 metri, contenenti acqua stagnante e materiali usati, verosimilmente derivanti dalla lavorazione agricola (teli arrotolati immersi nell'acqua, sacconi di plastica con materiale da identificare, bottiglie verosimilmente vuote di erbicida ecc.). Infatti, all'interno degli scavi i finanziari hanno rinvenuto voluminose bobine di teli TNT (tessuto non tessuto) precedentemente usato per le lavorazioni agricole e voluminosi sacchi utilizzati in edilizia, nonché bottiglie di plastica, presumibilmente vuote, di prodotti chimici e il magistrato di turno, dott. Luigi SGAMBATI, disponeva il sequestro dell'area. Inoltre, i primi approfondimenti permettevano di appurare che il conduttore dei terreni, risultato essere responsabile delle condotte illecite, era titolare di svariate aziende agricole, alcune delle quali operanti nel settore della coltivazione di ortaggi in piena area e provviste peraltro di certificazione biologica.

Il titolare dell'impresa agricola veniva pertanto segnalato all'Autorità Giudiziaria per il reato di cui all'art. 256, comma 2 (Attività di gestione di rifiuti non autorizzata) del D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

L'iniziativa si inserisce nel più ampio quadro del costante impegno del Corpo a contrasto di ogni forma di criminalità a favore della difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini.

"Tevere fiume di vino", Orte Scalo diventa una grande enoteca a cielo aperto

Una serata dedicata al vino e un omaggio al Tevere, il fiume che bagna Toscana, Umbria, Lazio e attraversa Roma, antica via di comunicazione fluviale e preziosa riserva d'acqua per territori dove l'agricoltura e la viticoltura sono eccellenze assolute, così importante da essere considerato nel lontano passato una divinità.

Nell'ambito della manifestazione "Tutto in una notte", organizzata dall'assessorato allo sviluppo economico del Comune di Orte, in collaborazione con il Comitato festeggiamenti Orte Scalo classe 1983 e con il patrocinio del Centro Sviluppo Orte, sabato 30 settembre, dalle 18, a Orte Scalo, tra corso Garibaldi e piazza 29 agosto 1943, si svolgerà "Tevere fiume di vino".

L'iniziativa coinvolgerà le espressioni vinicole più rappresentative dei territori bagnati dal Tevere e dai suoi affluenti, che



verranno presentate e servite ai banchi d'assaggio dai sommelier della Fisar De-

legazione di Viterbo. "Un vero e proprio omaggio in primis alla viticoltura della

zona di Orte e poi delle altre aree geografiche in cui scorre il Tevere - sottolinea la Fisar Delegazione di Viterbo -. Le degustazioni spazieranno tra vini bianchi e rossi, prodotti da differenti varietà di vite quali i grechetti, i vitigni dell'Orvieto, i vitigni del Frascati, il cilieggiolo, il sangiovese, il syrah, il gamay, per diverse denominazioni. Un'occasione per apprezzare anche vini di qualità poco conosciuti, attraverso il buon bere in modo consapevole".

Agli appassionati del nettare di Bacco, che acquisteranno il biglietto dal costo di 10 euro per quattro degustazioni, saranno consegnati un bicchiere e una sacchetta. I "wine lovers" potranno inoltre abbinare ai vini i prodotti tipici del territorio ortano, proposti dalle aziende Tin Tin e Del Gelsomino, da SPQR Grillers e dagli stand gastronomici curati dal Comitato festeggiamenti Orte Scalo classe 1983.

Speciale Archeologia

Unesco, approvato ampliamento Buffer Zone sito Pompei Ercolano-Torre Annunziata

Il Comitato del Patrimonio Mondiale ha approvato la proposta di ampliamento della cosiddetta Buffer Zone (zona cuscinetto) del sito UNESCO 829 "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", al termine di un iter durato circa 10 anni.

Dieci sono i Comuni coinvolti e gravitanti nel territorio della nuova Buffer Zone, che oggi raggiunge un'estensione complessiva di 17,26 kmq comprendente Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno Trecase, Pompei e Castellammare di Stabia a fronte degli originari 0,24 kmq che interessavano i soli Comuni di Pompei, Torre Annunziata ed Ercolano nel 1997.

La revisione della Buffer Zone consentirà di proseguire in modo ancor più incisivo nell'azione avviata tra istituzioni e Comuni, finalizzata a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, nel pieno rispetto dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) del sito.

La proposta approvata fu avanzata nel corso del 2021 e la sua formulazione nasce dal lavoro coordinato condotto dal Parco archeologico di Pompei e dal Parco archeologico di Ercolano, in sinergia con l'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura.

La nuova perimetrazione della zona cuscinetto tiene conto di una serie di richieste e suggerimenti avanzati da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale, e nasce dal condiviso intendimento di potenziare le strategie di protezione del sito seriale e di ispirare a queste le attività di riqualificazione e rigenerazione dei territori circostanti.

Centrale nella proposta presentata dal Ministero è stata la tutela del paesaggio e delle visuali da e sui siti archeologici, valori che sono stati ritenuti fondamentali per lo sviluppo culturale, sociale ed economico dell'area.

Il territorio di riferimento è stato, nel frattempo, interessato da un piano strategico, elaborato dall'Unità Grande Pompei (UGP) in condivisione con gli enti locali coinvolti e approvato nel 2018 dal suo Comitato di Gestione (che riunisce i Sindaci dei Comuni che oggi ricadono nella nuova Buffer Zone) i cui obiettivi sono il potenziamento dell'attrattività turistica dell'area, il miglioramento dell'accessibilità ai siti della cultura, il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi e la riqualificazione urbana.

Per la realizzazione del piano strategico nel corso del 2022 è stato sottoscritto il



Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) "Vesuvio-Pompei-Napoli" che prevede l'impiego, per la realizzazione di interventi già programmati che trovano una cornice unitaria nella nuova Buffer Zone, il finanziamento di 20 progetti per un totale di 156 milioni di euro e di ulteriori 14 interventi, valutati ad alta priorità dal Ministero della Cultura e direttamente finanziati per un totale di oltre 70 milioni di euro.

Allo stato attuale si sta procedendo alla redazione e all'aggiornamento del piano di gestione relativo al Sito UNESCO, orientato a una governance partecipata mediante intese con enti territoriali, partnership con soggetti privati, associazioni, fondazioni e imprese, coinvolgendo attivamente i cittadini che sono chiamati anch'essi alla protezione e alla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio di questo luogo.

"L'approvazione da parte dell'UNESCO dell'ampliamento della zona cuscinetto Pompei-Ercolano-Torre Annunziata è un risultato importante e il raggiungimento di un obiettivo fondamentale nel percorso di continua valorizzazione, protezione e sviluppo sostenibile di un territorio ricco di straordinarie testimonianze storiche dal valore universale di sito Patrimonio dell'Umanità - ha dichiarato il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - Si tratta della conferma della lungimiranza del progetto che adesso riceve un'ulteriore spinta alla realizzazione di quella grande area archeologica che supera i confini delle singole città per riunirle in un grande sito, unico nel suo genere.

Il mio ringraziamento per il lavoro svolto va ai sindaci dei Comuni coinvolti, ai Direttori dei Parchi archeologici di Pompei ed Ercolano, Gabriel Zu-

chtriegel e Francesco Sirano, all'Ufficio UNESCO del Ministero e a tutti coloro i quali si sono impegnati.

Ora, grazie ai finanziamenti del 'Contratto Istituzionale di Sviluppo Vesuvio-Pompei-Napoli' e agli ulteriori fondi messi a disposizione dal Ministero, è il momento di realizzare quei progetti che porteranno ulteriore linfa e crescita in tutta la zona".

Per il Direttore Generale Musei, Massimo Osanna, "La definizione della Buffer Zone di uno dei più importanti siti archeologici del mondo rappresenta allo stesso tempo un successo e una sfida per il futuro non solo per Pompei, Ercolano e Oplontis, ma per l'intero sistema museale italiano.

La Direzione generale Musei è impegnata nello sviluppo di modalità di gestione sempre più avanzate e coerenti con i valori riconosciuti dall'UNESCO che sono da tutelare e diffondere. Anche sulla base della mia personale esperienza sono certo che questo felice momento contribuirà a rafforzare nelle comunità locali la consapevolezza dell'eccezionale ed unico valore culturale che pervade e unisce i territori abbracciati dalla Buffer Zone".

"Siamo felicissimi di aver raggiunto questo successo, frutto di un lavoro di squadra per cui ringrazio il Ministero della Cultura, l'Unità Grande Pompei e i colleghi di Ercolano - ha sottolineato il Direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel - Con la nuova Buffer Zone la nostra visione della 'Grande Pompei', una rete di siti in cui nei prossimi anni investiremo più di 230 milioni di euro, trova finalmente un'adeguata cornice istituzionale che vede riuniti intorno a un tavolo gli attori principali del territorio. Oggi abbiamo la

possibilità, grazie anche al digitale, di fare dei siti intorno a Pompei un grande parco diffuso che consente ai visitatori di scoprire un territorio ricco di cultura e tradizioni, ed è questa la nostra priorità".

"Non si può che esprimere soddisfazione per questa approvazione che appare come un netto miglioramento rispetto all'impostazione ereditata dai tempi dell'iscrizione del sito a Patrimonio dell'Umanità. - ha aggiunto il Direttore del Parco archeologico di Ercolano, Francesco Sirano. - La proposta discende dal desiderio di condividere e promuovere il comune riconoscimento del meraviglioso e unico rapporto che intercorre tra l'antica città di Ercolano, il territorio e le comunità intorno, aprendo la prospettiva verso le ricchezze culturali e paesaggistiche ai piedi del vulcano che mappano la storia di questo luogo prima e dopo l'eruzione del 79 d.C.

Mi pare di potere sperare che anche grazie a questa Buffer Zone si possa avanzare nel lavoro di coinvolgimento e consapevolezza che portiamo avanti anche grazie al più che ventennale partenariato pubblico privato con la fondazione filantropica Packard Humanities Institute: Ercolano antica non è un'isola nel mare del tempo passato e remoto, ma parte di un paesaggio vivente con molti strati di storia, di cultura, di vite e personalità umane."

"L'approvazione della proposta di ampliamento della Buffer Zone testimonia il deciso impegno dello Stato e delle sue istituzioni per garantire non solo la tutela più ampia del patrimonio archeologico dell'area ma anche per promuovere lo sviluppo del suo tessuto sociale ed economico, in coerenza con le esigenze di conservazione e valorizzazione del sito UNESCO - ha affermato il Gen. B. Giovanni Capasso, Direttore della struttura di supporto attuazione e programmi - Unità Grande Pompei - Tale decisione è destinata a consolidare ulteriormente la cooperazione tra Amministrazione centrale ed enti locali per il rilancio socio-economico e turistico dei territori della Buffer Zone. La realizzazione del piano strategico, le cui linee di indirizzo rappresentano un solido riferimento anche per le attività di programmazione e pianificazione dei singoli attori istituzionali, sarà adesso la grande sfida che saremo chiamati ad affrontare per il rilancio e la riqualificazione ambientale e urbanistica di tutto il territorio interessato".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032